

1. Domande di concetto (4,5 punti)

1. Cosa è una nota bibliografica?

È una nota contenente bibliografia su una tematica che appare – generalmente- nel testo.

Caratteristico di essa è il fatto che fa riferimento a un tema teologico.

2. Cosa è l'edizione critica di un testo? E una versione di un testo?

È una presentazione del testo (generalmente antico) che cerca di stabilire, in modo ragionato, la forma originale più probabile del testo, idealmente quella fatta dall'autore stesso.

La versione di un testo è una trascrizione del testo originale, spesso per renderlo disponibile in un'altra lingua (p. ej.: la *versione* italiana dell'Adoro Te Devote...).

3. Che intendiamo in una tesi per auctoritas? Quanti tipi di auctoritas conosci?

È il richiamo a studiosi o a persone dotate di particolare autorità nella materia che stiamo trattando, per fondare quando diciamo nella tesi.

I principali tipi sono: la *auctoritas* magisteriale, quella dovuta al prestigio (normalmente i classici), quella scientifica.

2. Esercizi di metodo teologico (3 punti)

1. Si tratta qui di una nota bibliografica o documentale?

Ci siamo soffermati sul tema della sfiducia verso la storicità dei Vangeli, particolarmente forte in Bultmann, perché essa è presente nell'opera di molti autori¹, anche cattolici, e ci sembrava opportuno dire qualcosa al riguardo.

¹ Se ne può avere un'idea in Largo Dominguez, P., El cuerpo glorioso de Cristo resucitado, in «Burgense» 47 (2006) 375-442.

È una nota bibliografica (benché sia ridotta a un unico titolo in questo caso).

Infatti, proporziona informazione sul tema delle diverse posizioni teologiche riguardo la storicità dei vangeli.

2. Comporre una citazione indiretta di questo testo del Cardinale C. Ruini (Gesù di Nazaret, attualità e speranza per l'uomo, in "Il Regno" 20 (2007) 23-27)

“Il volume di Benedetto XVI dedicato a Gesù di Nazaret contiene vari aspetti di attualizzazione del messaggio di Gesù per il nostro tempo. E' bene cominciare dalla “grande domanda” che ricorre più volte nel libro: che cosa Gesù ha portato veramente nel mondo, se non ha portato la pace, il benessere per tutti, un mondo migliore? La risposta è molto semplice: Dio, Gesù “ha portato Dio” (pp.67; 143-145), quel Dio che le genti avevano intravisto sotto molteplici ombre e di cui solo Israele aveva in qualche misura conosciuto il volto”.

Per esempio:

Secondo il cardinale Ruini una delle principali tematiche del libro di Benedetto XVI su *Gesù di Nazaret*, si riferisce al senso della venuta di Gesù nel mondo. Gesù è venuto per portare Dio. Si tratta, sempre secondo Ruini, di una risposta con grande interesse per il nostro tempo¹.

¹Cf. C. Ruini, *Gesù di Nazaret, attualità e speranza per l'uomo*, in “Il Regno” 20 (2007) 26.

3. Annotare questo testo con 4 note, indicando il tipo di nota.

«Come introduzione a questo capitolo sul cristocentrismo morale nel magistero di Giovanni Paolo II vogliamo presentare in modo riassuntivo le linee orientative del suo pensiero¹, formato e sviluppato quando era ancora professore di etica e vescovo di Kraków, linee che costituiscono la matrice della sua formazione intellettuale e della sua attività pastorale.

In una lettera a H. de Lubac, nel febbraio del 1968, dopo la sua nomina a cardinale, Karol Wojtyła scriveva:

“Dedico i miei rarissimi momenti liberi ad un lavoro che mi sta a cuore e che è consacrato al senso metafisico e al mistero della persona. Mi sembra che il dibattito si ponga attualmente a questo livello”²

Questa preoccupazione «personalistica» è stata sempre a cuore al professore K. Wojtyła come testimoniano i suoi diversi studi filosofici³; il loro risultato più celebre è il libro *Persona e Atto*⁴».

¹ Nota bibliografica con alcuni lavori sul pensiero di Giovanni Paolo II.

² Nota documentale per riportare la fonte del testo scritto da De Lubac a K. Wojtyla.

³ Nota bibliografia con i lavori di K. Wojtyla che manifestano una preoccupazione "personalistica".

⁴ Nota bibliografica riportando i dati di edizione del libro *Persona e Atto*.

3. Ragionare (2,5 punti)

In questo testo, il cardinale Ravasi, parla della condizione di vita di Gesù: se egli fosse celibe o sposato.

Per dare una risposta si deve ovviamente andare dai vangeli, che sono i documenti più affidabili che abbiamo sulla vita di Gesù.

Si chiede di rispondere a queste domande, dopo aver letto con attenzione il testo:

a) L'affermazione delle righe 1 e 2 è una premessa a tutto il testo?

*b) Ammettendo che in ogni paragrafo ci sia un unico ragionamento:
quali sono le premesse nel primo ragionamento?*

Il secondo ragionamento: ha qualche premessa implicita?

d) Qual è la conclusione del secondo ragionamento.

e) E la conclusione dell'intero testo?

"Alcuni studiosi hanno tentato di sostenere che Gesù non fu celibe, ma sposato, poiché tale era la condizione normale dei "maestri" (Rabbi) in Israele. Poiché i vangeli non dicono niente, affermano, bisogna presumere che egli fosse sposato.

Ma si tratta di una tesi molto improbabile. Infatti il Nuovo Testamento è ben lungi dall'essere silenzioso sugli altri legami familiari di Gesù. Tutti i Vangeli ma anche gli Atti degli Apostoli e persino Paolo (allusivamente) parlano della madre Maria, di un padre legale di nome Giuseppe, di quattro «fratelli» (lasciamo stare il grado di parentela sotteso al vocabolo, che non comporta necessariamente una fratellanza di consanguineità), dei quali vengono elencati i nomi, Giacomo, Ioses, Giuda e Simone, e di alcune «sorelle» non nominate, per non parlare della parente di Maria, Elisabetta, e del relativo marito, Zaccaria, col figlio Giovanni. C'è poi un'altra lista di nomi di donne che accompagnano Cristo durante il suo ministero pubblico, con qualche traccia parentale ulteriore (Lc 8,1-3; Mc 15,40-41; Gv 19,25). Data questa sorprendente loquacità del Nuovo Testamento - confermata da altri autori immediatamente posteriori come lo scrittore giudeo-cristiano Egesippo del II secolo, che introduce anche uno zio di Gesù di nome Cleopa, e un cugino, Simone -, il silenzio totale sulla moglie di Gesù acquista un valore storico antitetico rispetto a quello ipotizzato da questi studiosi: i Vangeli non parlano mai della moglie di Gesù per il semplice fatto che essa non esisteva, come non esistevano eventuali figli.

Analisi del ragionamento

Paragrafo 1: Gli studiosi dicono che:

- siccome la condizione normale era essere sposato (premessa 1)
- siccome i vangeli non dicono niente sulla condizione di Gesù (premessa 2)

⇒ si deve concludere che Gesù era sposato.

Paragrafo 2: Ravasi dice che:

- siccome il vangelo parla di molti rapporti familiari di Gesù (premessa 1)
- siccome non c'è un motivo noto per omettere uno di questi rapporti (premessa implicita nel testo)

⇒ si deve concludere che Gesù non aveva moglie.

La conclusione dell'intero testo (i due paragrafi insieme) è che la tesi di questi studiosi è sbagliata.

Risposta alle domande:

a) Sì. Senza di essa non ci potrebbe essere nessuno dei due ragionamenti.

b) c) e): Già risposte sopra, nell'analisi.